

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF).

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

L'Area di Governo Chief Risk Officer, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, nella quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi, e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" del sistema dei controlli interni, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business. L'Area ha la responsabilità di: i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; ii) coadiuvare gli Organi societari nel definire e attuare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; iv) garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio; v) attuare i controlli di secondo livello sia sul credito sia sugli altri rischi, diversi da quelli creditizi, oltre ad assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione e gestione dei rischi.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento¹⁷, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti al processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di gruppo nei confronti degli Organi della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di Gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, ad un determinato livello di confidenza, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in coerenza con il Risk Appetite Framework approvato dal Gruppo, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario macroeconomico atteso, e in relazione a scenari di stress. Il capitale economico insieme al capitale a rischio calcolato secondo l'ottica regolamentare costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo nell'ambito del processo ICAAP.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione d'impatto potenziale, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Dall'inizio del conflitto il Gruppo sta continuando a monitorare attentamente l'evoluzione delle ricadute della crisi russo-ucraina sull'economia reale e sulle principali variabili finanziarie, conducendo anche specifiche analisi di scenario e di stress con le quali vengono valutati i potenziali impatti in termini di redditività e di adeguatezza patrimoniale. Per quanto il quadro sia in costante evoluzione, escludendo scenari estremi di escalation del conflitto che potrebbero portare a esiti difficilmente valutabili, tali analisi confermano la capacità del Gruppo di garantire – anche attraverso l'attivazione di specifiche azioni – il rispetto dei vincoli regolamentari e dei limiti, più stringenti, fissati internamente.

Con particolare riferimento al presidio dei rischi, nel rimandare al paragrafo "Gli impatti valutativi per il Gruppo ISP del conflitto militare tra Russia e Ucraina" per quanto concerne il rischio di credito, si evidenzia che continuano a non segnalarsi impatti significativi del conflitto russo-ucraino sulle metriche di misurazione dei rischi di controparte, dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e del portafoglio bancario del Gruppo. Analogamente, alla luce delle contenute esposizioni verso

¹⁷ In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle sue controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile.

controparti russe e ucraine, la posizione consolidata di liquidità del Gruppo non ha subito impatti apprezzabili. Per quanto riguarda il rischio cambio, continuano a non registrarsi impatti significativi a fronte di esposizioni contenute. Relativamente ai rischi operativi, si precisa che gli extra-costi sostenuti per l'ambito Business Continuity e le eventuali perdite derivanti da danni fisici arrecati alle sedi/filiali situate nella zona del conflitto rientrano nell'ambito di monitoraggio dell'esposizione al rischio, incluso quello riferito al Risk Appetite Framework. Per quanto attiene infine al monitoraggio dei rischi assicurativi, l'attenzione permane rivolta alle esposizioni verso i Paesi coinvolti nel conflitto, che mantengono carattere del tutto residuale rispetto al totale degli attivi.

LA NORMATIVA BASILEA 3

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi. Nel corso dei primi tre mesi del 2024, sono proseguite le attività progettuali propedeutiche al futuro recepimento della rimodulazione degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 4").

Per quanto riguarda i rischi creditizi, non si segnalano variazioni rispetto al 31 dicembre 2023.

L'aggiornamento periodico e il relativo allineamento all'evoluzione della normativa dei sistemi IRB nonché la loro estensione procedono in accordo con la Regulatory Roadmap condivisa con i Supervisor.

Anche con riferimento sia al rischio di controparte sia ai rischi operativi non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione rispetto al 31 dicembre 2023.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di marzo 2024.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3". Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

GLI IMPATTI VALUTATIVI PER IL GRUPPO ISP DEL CONFLITTO MILITARE FRA RUSSIA E UCRAINA

Al 31 marzo 2024 il Gruppo presenta le seguenti esposizioni per cassa verso controparti residenti in Russia e Ucraina al netto delle garanzie ECA e al lordo/netto delle rettifiche di valore effettuate:

(milioni di euro)

	31.03.2024 (*)				31.12.2023 (**)			
	Esposizione lorda		Esposizione netta		Esposizione lorda		Esposizione netta	
	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina
Crediti verso clientela	808	182	597	127	872	186	643	123
<i>Banca Intesa Russia</i>	187	-	111	-	197	-	117	-
<i>Pravex</i>	-	54	-	-	-	62	-	-
<i>Esposizioni cross-border</i>	621	128	486	127	675	124	526	123
Crediti verso banche	709	65	699	64	707	59	696	59
<i>Banca Intesa Russia</i>	693	-	685	-	691	-	683	-
<i>Pravex</i>	-	65	-	64	-	59	-	59
<i>Esposizioni cross-border</i>	16	-	14	-	16	-	13	-
Titoli	8	53	6	50	12	53	10	49
<i>Banca Intesa Russia</i>	7	-	6	-	11	-	10	-
<i>Pravex</i>	-	48	-	48	-	48	-	47
<i>Divisione IMI C&IB</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Divisione Insurance</i>	1	5	-	2	1	5	-	2

(*) Oltre alle esposizioni per cassa espone in tabella, vi sono esposizioni fuori bilancio verso clientela per 43 milioni (37 milioni netti) presso Banca Intesa Russia e 37 milioni (valore lordo e netto) presso Pravex oltre a 24 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) di esposizioni fuori bilancio cross border verso clientela residente in Russia netto ECA e 7 milioni (7 milioni netti) verso clientela residente in Ucraina.

Sono altresì presenti 66 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti Russia e 9 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti Ucraina.

Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso clientela residente in Ucraina sono, invece, per la parte corporate assistite da garanzie prestate da soggetti europei e statunitensi, mentre per la parte famiglie sia le consistenze al 31 marzo 2024 che l'incremento di circa 4 milioni registrati rispetto al 31 dicembre 2023 sono principalmente correlate ad esposizioni erogate da parte della controllata VUB a famiglie aventi stabile dimora in Slovacchia.

(**) Oltre alle esposizioni per cassa espone in tabella, vi sono esposizioni fuori bilancio verso clientela per 46 milioni (39 milioni netti) presso Banca Intesa Russia e 34 milioni (valore lordo e netto) presso Pravex oltre a 24 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) di esposizioni fuori bilancio cross border verso clientela residente in Russia netto ECA e 25 milioni (24 milioni netti) verso clientela residente in Ucraina.

Sono altresì presenti 66 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti Russia e 10 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti Ucraina.

Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso clientela residente in Ucraina sono, invece, per la parte corporate assistite da garanzie prestate da soggetti europei e statunitensi, mentre per la parte famiglie sono principalmente correlate ad esposizioni erogate da parte della controllata VUB a famiglie aventi stabile dimora in Slovacchia.

Come si può notare dalla tabella, al 31 marzo 2024, le esposizioni residue per cassa verso il totale delle controparti residenti in Russia ammontano, in termini di valori lordi, a 187 milioni (111 milioni netti) con riferimento a Banca Intesa Russia ed a 621 milioni (486 milioni netti) con riferimento alle esposizioni cross border verso clientela residente in Russia (al netto delle garanzie ECA). A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche per complessivi 709 milioni (699 milioni netti) e in titoli per complessivi 8 milioni (6 milioni netti). Le esposizioni verso clientela residente in Ucraina ammontano a 182 milioni (127 milioni netti), di cui 54 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) riferiti alla controllata Pravex. A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche per 65 milioni (64 milioni netti) e in titoli per complessivi 53 milioni (50 milioni netti). La pluralità delle esposizioni verso controparti russe¹⁸ ed ucraine è essenzialmente rappresentata da crediti alla clientela soggetti a valutazione secondo il principio IFRS 9 "Strumenti finanziari".

Nel corso del primo trimestre 2024, l'esposizione lorda per cassa verso il totale delle controparti residenti in Russia ed Ucraina si è ridotta di 64 milioni (-3% rispetto alla fine dell'esercizio precedente). Tale riduzione ha interessato le esposizioni verso clientela residente in Russia per 54 milioni quale effetto principalmente di rimborsi su diverse esposizioni, le esposizioni verso banche e clientela della partecipata Banca Intesa Russia per 8 milioni ed i titoli emessi da controparti russe per circa 4 milioni.

L'esposizione netta complessiva (clientela, banche e titoli) al 31 marzo 2024 verso controparti residenti in Russia e Ucraina, pari a 1.543 milioni, si riduce di 37 milioni (-2%) rispetto ai 1.580 milioni del 31 dicembre 2023.

Al 31 marzo 2024, si rilevano complessivamente, nelle società del Gruppo diverse da quelle dei paesi in conflitto, 42 milioni di crediti deteriorati lordi per cassa verso controparti residenti in Russia.

I crediti deteriorati della partecipata russa ammontano a 41 milioni al 31 dicembre 2023) mentre la classificazione integrale a sofferenza del portafoglio della partecipata ucraina ha portato a rilevare 54 milioni di sofferenze (62 milioni al 31 dicembre 2023).

¹⁸ Le marginali esposizioni verso controparti bielorusse sono per semplicità - a questi fini - trattate e indicate congiuntamente alle esposizioni verso la Federazione Russa.

In linea con la rappresentazione già fornita nel Bilancio al 31 dicembre 2023, per quanto riguarda il portafoglio per il quale non sono stati ravvisati segnali di deterioramento specifici, dalle analisi effettuate del principio contabile IFRS 9 e dei correlati Annex, non risultano esservi indicazioni o esemplificazioni volte a delineare specifiche linee guida mirate alla misurazione delle Expected Credit Losses in contesti bellici o a definire metodologie specifiche dell'incremento del rischio di credito conseguente a crisi geopolitiche improvvise e gravi come quella attuale. I riferimenti più assimilabili al contesto attuale appaiono essere quelli riportati nelle Application Guidance del principio stesso, che permettono/suggeriscono l'utilizzo del c.d. "collective assessment" ai fini della verifica della sussistenza di un Significant Increase in Credit Risk (SICR) in ottica di staging delle esposizioni creditizie¹⁹, nonché, in continuità con i trattamenti impostati per cogliere le criticità di un'altra recente situazione emergenziale quale il COVID-19²⁰, nell'utilizzo di aggiustamenti manageriali nel calcolo dell'ECL, al fine di definire le modalità più opportune per incorporare negli accantonamenti gli aspetti legati al conflitto in corso.

Con specifico riferimento alle posizioni cross border, per quanto concerne i profili metodologici di determinazione della ECL sono confermate, al 31 marzo 2024, le scelte già adottate nel 2022 e mantenute nel corso del 2023.

È confermata la classificazione nello Stage 2 delle controparti in perimetro guidata dall'emergere del rischio c.d. "di trasferimento", cioè il rischio che le controparti non onorino gli impegni di pagamento del debito a seguito di restrizioni o decisioni del Paese di residenza e non per aspetti direttamente attinenti al loro business, quindi applicato in base al Paese di residenza delle controparti. Tale approccio ha operato sia ai fini della determinazione del SICR e relativa classificazione a Stage 2, che ai fini di calcolo dell'ECL.

In particolare, ai fini del calcolo della ECL sul perimetro Core è applicata la *PD through the cycle* associata al rating attribuito, senza procedere al condizionamento *forward-looking*. Tale approccio è stato ritenuto più prudente in quanto la metodologia di condizionamento, in relazione alle logiche attualmente adottate nei modelli satellite, non sarebbe stata rappresentativa del rischio specifico legato ai paesi in conflitto. Per contro, è stato calcolato un ulteriore buffer prudenziale, tale da determinare un'equivalenza con l'utilizzo di un tasso di perdita stimato secondo un approccio basato sulla traslazione del rischio del paese di residenza della modellistica Pillar II (LGD fissa da modello *transfer risk* pari al 55%, non condizionata). Nel contempo, sono stati mantenuti i rating relativi alla classe di rischio più alta già attribuiti alle controparti più significative esposte al rischio paese correlato al conflitto. Infine, su una controparte permangono aggiustamenti (aumenti della ECL come sopra calcolata) volti a cogliere potenziali perdite attese non adeguatamente misurate dalle stime.

Le banche della Divisione ISB adottano, sui clienti *cross-border* comuni del Gruppo, i rating della Capogruppo e il parametro di LGD "*transfer risk*" definito centralmente. Sulle altre esposizioni i rating sono determinati da modelli locali, in coerenza con le istruzioni ricevute dal Group Rating Desk di Capogruppo.

Con riferimento ai crediti verso clientela erogati da Pravex, la situazione di assoluta gravità presente su tutto il territorio ucraino ha portato a definire ai fini della valutazione del portafoglio crediti della banca ucraina controllata un approccio del tutto specifico, fortemente guidato da razionali che hanno tenuto in considerazione le incertezze e gli elementi di rischio connessi al conflitto. È pertanto mantenuta la scelta adottata a partire dal Bilancio 2022, alla luce dell'aggravarsi e del prolungarsi del conflitto con le conseguenti ricadute sull'economia ucraina, relativa alla classificazione dei crediti verso clientela della partecipata ucraina tra i crediti deteriorati (sofferenze), con svalutazione integrale della componente cassa.

Per quanto riguarda Banca Intesa Russia si sono definite scelte prudenziali specifiche, pur tenendo conto peraltro della diversa situazione di rischio/operativa rispetto alla partecipata Ucraina. Si è proceduto quindi all'adozione di un approccio classificatorio e valutativo dei crediti performing che tiene in forte considerazione il rischio geopolitico derivante dalla crisi in corso. Pertanto le valutazioni effettuate sui crediti della controllata, previa classificazione degli stessi a Stage 2, scontano un fattore prudenziale determinato centralmente che tiene conto dell'aggravarsi della situazione economica domestica alla luce del protrarsi del conflitto e dell'accresciuto isolamento dell'economia russa. Per effetto degli accantonamenti effettuati la copertura complessiva sui crediti in bonis della controllata russa si attesta a circa il 35% (come a dicembre 2023) sul valore lordo degli stessi.

Si segnala che la Capogruppo e due controllate avevano anche erogato a Banca Intesa Russia finanziamenti a supporto dell'operatività della banca per un valore residuo iscritto in bilancio al 31 marzo 2024 di 211 milioni.

Per completezza si ricorda che anche il patrimonio immobiliare delle due partecipate è stato oggetto di valutazione. Considerata l'estrema incertezza che contraddistingue l'attuale scenario bellico e l'attuale assenza di un mercato immobiliare in Ucraina, si è ritenuto prudente confermare l'azzeramento del valore degli asset ad uso investimento e delle filiali e degli altri immobili ad uso funzionale di Pravex. Per la sola sede centrale di Kiev, tenuto conto della sua funzione strategica rispetto all'esercizio dell'attività bancaria, dell'attuale controllo che è possibile esercitare sullo stato di conservazione dell'immobile e della sua localizzazione, si è valutato di mantenere invariato il valore. Con riferimento al limitato patrimonio immobiliare di Banca Intesa Russia costituito essenzialmente dalla sede centrale di Mosca, gli esiti della valutazione non hanno evidenziato elementi tali da dover procedere ad una svalutazione, confermando sostanzialmente i valori di carico.

Il portafoglio titoli della partecipata Banca Intesa Russia, pari a 7 milioni (11 milioni al 31 dicembre 2023), è costituito da titoli governativi russi. Il portafoglio titoli della partecipata Pravex, pari a 48 milioni (48 milioni anche a dicembre 2023), è costituito da titoli governativi e titoli emessi da banche centrali a breve termine quale investimento di parte della liquidità riveniente dalla riduzione del portafoglio crediti.

Complessivamente sulle esposizioni russe ed ucraine al 31 marzo 2024 si sono registrati impatti economici non significativi. Al lordo degli effetti fiscali sono stati rilevati oneri netti per complessivi 29 milioni riferibili per 5 milioni a riprese di valore nette su crediti, prevalentemente riconducibili ad incassi, e per 34 milioni ad ulteriori accantonamenti a fondi per rischi ed oneri

¹⁹ In particolare, si vedano IFRS 9 B5.5.1, IFRS 9 B5.5.4, IFRS 9 B5.5.5, IFRS 9 B5.5.18 e IFRS 9 B5.5.52.

²⁰ IFRS 9 and COVID-19: Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID-19 pandemic.

effettuati in sede di consolidamento della partecipata Banca Intesa Russia per azzerare il contributo patrimoniale della stessa al bilancio consolidato di Gruppo, risultato positivo al termine del primo trimestre 2024 per il positivo andamento gestionale della partecipata. Dopo tale accantonamento, al 31 marzo 2024, il fondo a tal scopo costituito ammonta complessivamente a circa 197 milioni.

RISCHI DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati internamente sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenant) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

Qualità del credito

Voci	31.03.2024		31.12.2023		Variazione		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	3.649	-2.662	987	3.390	-2.453	937	50
Inadempienze probabili	5.812	-2.271	3.541	5.880	-2.309	3.571	-30
Crediti Scaduti / Sconfinanti	592	-165	427	626	-169	457	-30
Crediti Deteriorati	10.053	-5.098	4.955	9.896	-4.931	4.965	-10
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	9.973	-5.066	4.907	9.818	-4.901	4.917	-10
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	80	-32	48	78	-30	48	-
Crediti in bonis	414.536	-2.365	412.171	421.066	-2.436	418.630	-6.459
<i>Stage 2</i>	36.831	-1.701	35.130	37.927	-1.741	36.186	-1.056
<i>Stage 1</i>	376.965	-664	376.301	382.450	-695	381.755	-5.454
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	740	-	740	689	-	689	51
Crediti in bonis rappresentati da titoli	6.069	-23	6.046	5.875	-25	5.850	196
<i>Stage 2</i>	335	-17	318	358	-19	339	-21
<i>Stage 1</i>	5.734	-6	5.728	5.517	-6	5.511	217
Crediti detenuti per la negoziazione	82	-	82	95	-	95	-13
Totale finanziamenti verso clientela	430.740	-7.486	423.254	436.932	-7.392	429.540	-6.286
<i>di cui forborne performing</i>	5.038	-336	4.702	5.118	-337	4.781	-79
<i>di cui forborne non performing</i>	3.328	-1.475	1.853	3.217	-1.417	1.800	53
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione	180	-44	136	181	-42	139	-3

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 marzo 2024 i crediti deteriorati lordi del Gruppo erano pari a 10,1 miliardi, in aumento di 157 milioni (+1,6%) rispetto a dicembre 2023. La loro incidenza sui crediti complessivi è rimasta stabile al 2,3% al lordo delle rettifiche di valore e all'1,2% al netto delle rettifiche di valore (rispettivamente 2,3% e 1,2% a fine 2023). Secondo la metodologia EBA, alla medesima data l'incidenza dei crediti deteriorati si è attestata al 2,0% al lordo e all'1,0% al netto delle rettifiche di valore, in aumento nel confronto con dicembre 2023 (quando era pari rispettivamente all'1,8% e allo 0,9%)²¹.

²¹ L'incremento è sostanzialmente imputabile alla diminuzione delle esposizioni complessive considerate al denominatore del rapporto, che includono le esposizioni verso banche (compresi la Riserva obbligatoria e i crediti a vista, ovvero conti correnti e depositi a vista).

I crediti deteriorati continuano peraltro a beneficiare di nuovi flussi in entrata da crediti in bonis che, seppur in leggera ripresa, si attestano su livelli moderati, grazie alle performance registrate dalle iniziative di prevenzione sui crediti deteriorati.

Nel corso del primo trimestre gli ingressi lordi sono stati pari a 739 milioni. Nel periodo di raffronto 2023 il flusso in entrata lordo era stato di 657 milioni. In termini netti, al netto cioè delle uscite verso crediti in bonis, il flusso in entrata è stato di 617 milioni, a fronte dei 427 milioni dei primi tre mesi del 2023.

Dalla tabella emerge come l'aumento dei crediti deteriorati lordi sia stato determinato dalle sofferenze per 259 milioni (+7,6%), a fronte di una lieve riduzione delle inadempienze probabili per 68 milioni (-1,2%) e dei crediti scaduti e sconfinati anch'essi in riduzione per 34 milioni.

I crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati alla fine del primo trimestre a 4,96 miliardi, valore che rappresenta un nuovo minimo storico. Si registra un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei finanziamenti netti verso clientela dell'1,2% (1,0% in base alla definizione EBA) con una copertura dei crediti deteriorati che si è portata al 50,7%, in aumento rispetto al 49,8% di fine 2023.

Più in dettaglio, a marzo 2024 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono quantificati in 987 milioni (+5,3%), con un'incidenza sul totale dei finanziamenti netti pari allo 0,2% e un livello di copertura al 73%. Le inadempienze probabili, pari a 3,5 miliardi, sono diminuite dello 0,8%, con un'incidenza sul totale degli impieghi netti a clientela pari allo 0,9% e un livello di copertura del 39,1%. I crediti scaduti e sconfinati ammontavano a 427 milioni (-6,6%), con una copertura pari al 27,9%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, si sono attestate a 1,9 miliardi, con una copertura del 44,3%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 4,7 miliardi.

Alla fine del primo trimestre 2024 i crediti in bonis netti risultavano pari a 412,2 miliardi, in diminuzione da dicembre di 6,5 miliardi (-1,5%), registrando una copertura complessiva pari allo 0,57%, di cui per i crediti in Stage 2 pari al 4,62% (dal 4,59% di fine 2023).

Scenario macroeconomico ai fini del condizionamento forward looking

La policy di Intesa Sanpaolo prevede, ai fini del condizionamento forward-looking dei parametri di stima della ECL, l'utilizzo dello scenario macroeconomico definito ed aggiornato dal Research Department di Area CFO su base almeno semestrale (giugno/dicembre). A marzo 2024 sono state aggiornate le previsioni, che non si discostano sostanzialmente dalle precedenti. Per tale ragione l'aggiornamento dello scenario non porterebbe ad effetti significativi sugli esiti della modellistica in uso per il condizionamento forward-looking della ECL, pertanto, in linea con la policy di Gruppo, il prossimo aggiornamento verrà effettuato in occasione della Relazione Semestrale.

Per quanto riguarda le proiezioni per l'Area Euro, sono emersi negli ultimi mesi i primi segnali di stabilizzazione del ciclo che, tuttavia, non paiono ancora coerenti con una immediata ripartenza della crescita. La ripresa è attesa nel secondo semestre 2024, quando, superato il picco degli effetti ritardati della restrizione monetaria, il ritrovato potere d'acquisto delle famiglie dovrebbe sostenere i consumi privati. Nel 2024 le condizioni creditizie e fiscali saranno in ogni caso restrittive, impedendo una accelerazione del PIL in media d'anno rispetto al 2023. Rispetto a dicembre 2023, si conferma la previsione di crescita per il 2024 dell'Area Euro allo 0,4%, mentre si abbassa di due decimi la stima per il 2025, a 1,3%, sulla scia della persistente debolezza dell'economia tedesca; confermata invece all'1,6% la previsione per il 2026.

Per quanto concerne l'Italia, dopo un 2023 più forte delle attese sul fronte della crescita, si confermano le stime sul PIL italiano a 0,7% per il 2024 e 1,2% per il 2025. I rischi della previsione appaiono in miglioramento, in quanto gli indizi di accelerazione della spesa finanziata da PNRR potrebbero configurare rischi al rialzo sul profilo previsivo.

È atteso un ritorno dell'inflazione, nell'Area Euro, sotto il 2% in media nel 2025, anche se i rischi sul profilo previsivo restano moderatamente al rialzo. Tra giugno e dicembre, il tasso sui depositi dovrebbe calare di 75-100 punti base, stante l'avvicinamento di BCE, pur con cautela, alla fase di riduzione dei tassi.

La suddetta previsione è elaborata in un contesto dove le principali incertezze di scenario sono legate a possibili sviluppi sfavorevoli dei conflitti in corso e ai risultati delle elezioni presidenziali americane di fine 2024.

Aggiustamenti manageriali all'esito dei modelli

Nella trimestrale al 31 marzo non si rilevano modifiche rispetto agli approcci introdotti nel Bilancio 2023, che sono prevalentemente basati su due elementi complementari:

- l'aggiustamento agli esiti del modello di condizionamento forward-looking, per l'introduzione di un fattore derivante da "scenari estremi", volto a cogliere i riflessi di una maggior incertezza delle condizioni macroeconomiche (per effetto, ad esempio, di rischi geopolitici o di ricadute legate all'elevata inflazione superiori alle previsioni) non colta dall'attuale metodologia basata sullo scenario «Most Likely» e sugli scenari alternativi;
- i "risk sensitive" post-model adjustments, volti a rafforzare il provisioning su portafogli selezionati in relazione a potenziali vulnerabilità e credit risk divergences non colti dai modelli applicati, soprattutto nell'attuale contesto congiunturale spesso caratterizzato da crisi che colpiscono in modo asimmetrico i singoli microsettori.

Gli approcci sono compiutamente descritti nella Parte E, Sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale - 1.1 Rischio di credito, della Nota integrativa al Bilancio consolidato 2023.

Nell'insieme, nei fondi rettificativi delle esposizioni performing, riferite sia a esposizioni per cassa che di firma, al 31 marzo 2024 insistono elementi di prudenza per 0,9 miliardi, invariati rispetto a dicembre. In tale dato non sono compresi gli accantonamenti integrativi operati su esposizioni verso controparti russe e ucraine, relative alle posizioni cross-border ed a quelle di Banca Intesa Russia e di Pravex, già rappresentati nel precedente paragrafo "Gli impatti valutativi per il Gruppo ISP del conflitto militare fra Russia e Ucraina".

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, con evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

VaR gestionale giornaliero di trading

(milioni di euro)

	2024			2023			
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Totale GroupTrading Book^(a)	31,9	19,9	42,2	26,4	33,7	35,5	27,9
<i>di cui: Group Treasury & Capital Management</i>	6,2	2,8	9,7	3,8	3,7	4,4	5,1
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	23,3	14,9	32,6	23,3	31,1	33,7	25,3

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche del perimetro delle altre controllate.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale di Group Treasury & Capital Management, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Nel corso del primo trimestre 2024, come evidenziato dalla tabella precedente, rispetto alle medie del quarto trimestre 2023, si rileva un incremento dei rischi gestionali di trading che passano da 26,4 milioni (valore medio del quarto trimestre 2023) a 31,9 milioni (valore medio del primo trimestre 2024). Tale incremento è principalmente riconducibile alla gestione dell'esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio solo parzialmente compensato da "effetto rolling" di scenario. Tale dinamica si riscontra anche con riferimento al confronto, riportato nella seguente tabella, tra le statistiche di sintesi del primo trimestre del 2024 e quelle del medesimo periodo del 2023.

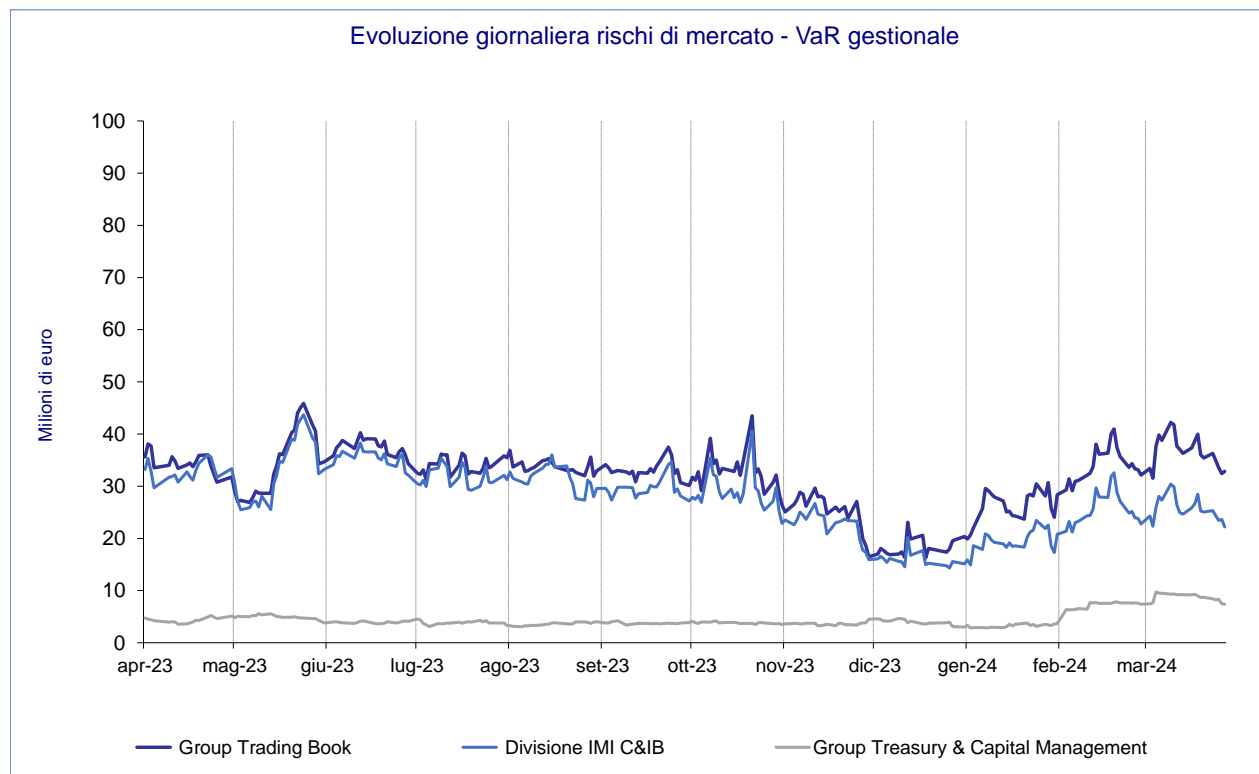
(milioni di euro)

	2024			2023		
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo
Totale GroupTrading Book^(a)	31,9	19,9	42,2	27,9	21,5	36,9
<i>di cui: Group Treasury & Capital Management</i>	6,2	2,8	9,7	5,1	4,4	6,3
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	23,3	14,9	32,6	25,3	19,5	34,8

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche del perimetro delle altre controllate.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale di Group Treasury & Capital Management, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Inoltre, come evidenziato nel grafico sotto riportato, si conferma quale contributo principale alla dinamica del VaR di Trading l'operatività condotta dalla Divisione IMI C&IB.



Analizzando la composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel primo trimestre 2024 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio tasso di interesse e credit spread, rispettivamente pari al 46% e al 26% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio tasso di interesse e di cambio per Group Treasury & Capital Management (rispettivamente pari al 54% e 40%) e del fattore di rischio tasso di interesse e credit spread per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 42% e 32%).

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo (a)

1° trimestre 2024	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Group Treasury & Capital Management	4%	54%	2%	40%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	14%	42%	32%	3%	4%	5%
Totale	11%	46%	26%	10%	3%	4%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Group Treasury & Capital Management e Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo di Gruppo, calcolato come media delle stime giornaliere del primo trimestre 2024.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine marzo, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio, prezzi delle materie prime e inflazione sono così sintetizzati nella tabella che segue.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME		INFLAZIONE	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-5%	+5%	Crash	Bullish	Up	Down
Totale Trading Book	117	157	-70	80	7	-4	17	-10	-14	1	-1	3

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di repentino aumento dei corsi azionari né in caso di forte riduzione degli stessi;
- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per 70 milioni in caso di rialzo di 40 punti base dei tassi di interesse;

- per le posizioni su credit spread, un allargamento di 25 punti base degli spread creditizi comporterebbe una perdita complessiva di 4 milioni;
- per le posizioni su cambio si verificherebbero potenziali perdite per 10 milioni in caso di apprezzamento del 5% dell'euro contro le altre valute;
- per le posizioni in materie prime si registrerebbe una perdita di 14 milioni in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi;
- infine, per le posizioni indicizzate all'inflazione si verificherebbero potenziali perdite per 1 milione in caso di aumento dell'inflazione.

In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS) si rileva nel corso del primo trimestre 2024 un aumento del VaR gestionale di mercato da 116 milioni (quarto trimestre 2023 VaR gestionale medio) a 136 milioni (primo trimestre 2024 VaR gestionale medio).

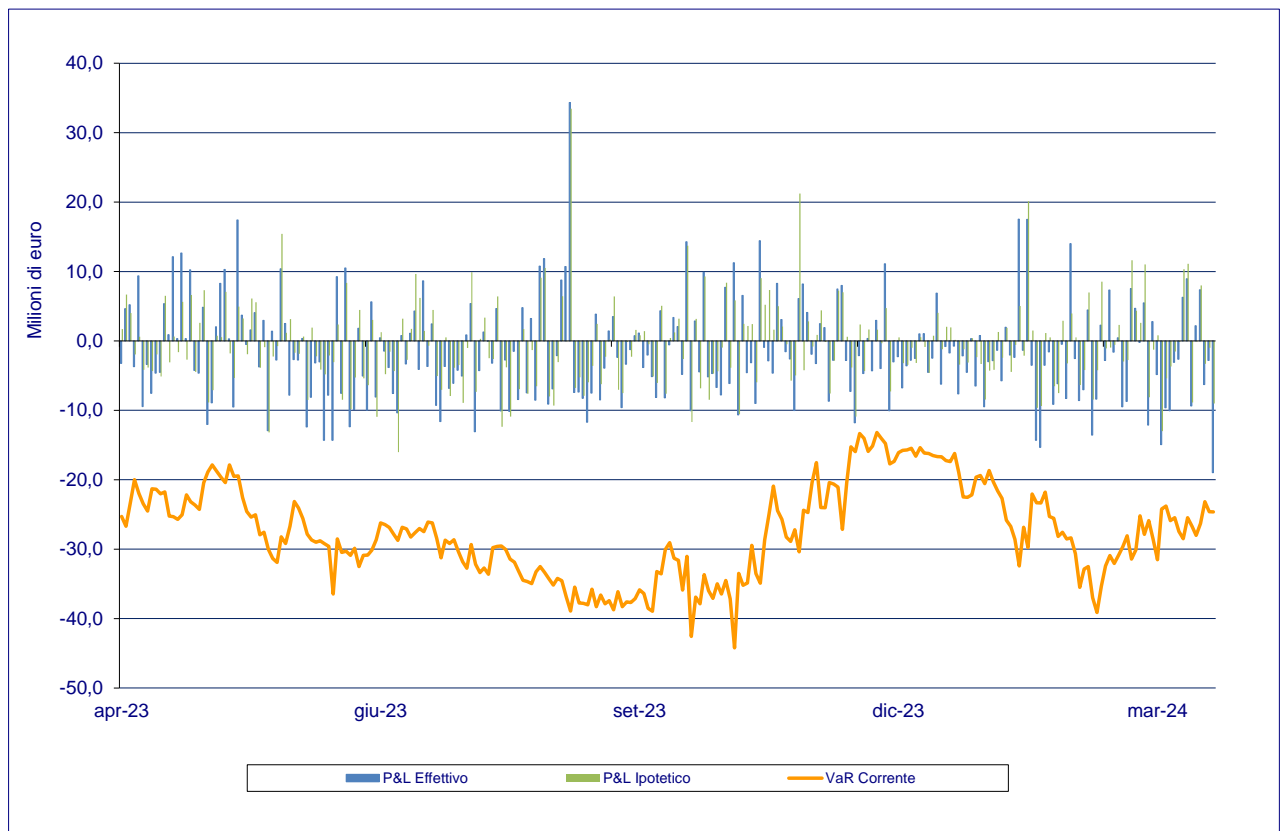
Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Nel corso degli ultimi dodici mesi non si registrano eccezioni di backtesting²² per la misura di VaR regolamentare.



²² Nelle ultime 250 osservazioni la Banca non ha registrato eccezioni di P&L Effettivo e/o di P&L Ipotetico. Per il conteggio complessivo, come da normativa di riferimento, si conta il massimo tra le eccezioni di P&L Effettivo e le eccezioni di P&L Ipotetico.

PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la sensitivity del valore economico, si è attestato a fine marzo 2024 ad un valore pari a -1.996 milioni. L'incremento rispetto a fine 2023 riflette l'attivazione di una manovra di protezione del margine di interesse da scenari di calo dei tassi previsti negli anni a venire.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta, a fine marzo 2024, rispettivamente a 214 milioni, -170 milioni e 369 milioni.

Il rischio di tasso d'interesse misurato in termini di VaR ha registrato a fine marzo 2024 un valore pari a 566 milioni.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio nel corso del primo trimestre 2024 relativamente al portafoglio bancario del Gruppo.

	1° trimestre 2024			31.03.2024	(milioni di euro) 31.12.2023
	medio	minimo	massimo		
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	-1.576	-1.074	-1.996	-1.996	-1.001
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-235	-170	-323	-170	-332
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	266	214	320	214	350
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	467	369	564	369	614
Value at Risk Tasso d'interesse	455	326	566	566	273

Infine, nella tabella seguente si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le partecipazioni di minoranza quotate, detenute in prevalenza nel business model HTCS. Tale rischio ammonta a fine marzo 2024 a +/-57 milioni.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		Impatto sul patrimonio netto al 31.03.2024	(milioni di euro) Impatto sul patrimonio netto al 31.12.2023
Shock di prezzo	10%	57	52
Shock di prezzo	-10%	-57	-52

RISCHIO DI LIQUIDITA'

La posizione di liquidità del Gruppo, sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile da clientela, si è mantenuta nel primo trimestre dell'esercizio 2024 ampiamente all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo.

Entrambi i livelli degli indicatori regolamentari LCR – Liquidity Coverage Ratio (Coefficiente di copertura della liquidità) – e NSFR – Net Stable Funding Ratio (Coefficiente netto di finanziamento stabile) – risultano superiori ai requisiti minimi normativi.

Nel corso degli ultimi 12 mesi, il Liquidity Coverage Ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, si è attestato in media al 168,7% (168,1% a dicembre 2023).

A fine marzo 2024, il valore puntuale delle complessive riserve HQLA disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo ammonta a 119,5 miliardi (160,3 miliardi a fine 2023). Aggiungendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le complessive riserve di liquidità libere di Gruppo risultano pari a 192,4 miliardi (202,2 miliardi a fine 2023).

Le complessive riserve del Gruppo diminuiscono principalmente per maggiori assorbimenti di liquidità delle Reti Commerciali e scadenze di cartolarizzazioni retained temporaneamente non rinnovate. Le Riserve HQLA si riducono in maniera più significativa per effetto del rimborso della tranche TLTRO ripagata a marzo, che ha liberato collaterale non-HQLA stanziabile in Banca Centrale.

	(milioni di euro)	
	Disponibili a pronti (netto haircut)	
	31.03.2024	31.12.2023
Riserve di Liquidità HQLA	119.459	160.309
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	43.012	80.461
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	66.540	68.522
Altri titoli HQLA non computati in LCR	9.907	11.326
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	72.900	41.877
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	192.359	202.186

Il NSFR si è confermato ampiamente superiore al requisito minimo normativo del 100%, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela, oltre che da adeguata raccolta cartolare wholesale a medio-lungo termine. La componente residuale della raccolta TLTRO (9 miliardi circa a fine marzo 2024) non contribuisce più al sostegno dell'indicatore, in quanto quasi interamente in scadenza entro il 28 giugno 2024. Al 31 marzo 2024, il NSFR del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo istruzioni regolamentari, è pari al 121,0% (121,1% a fine 2023).

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità, mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia limite, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Gerarchia del fair value – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.03.2024			31.12.2023		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	109.259	27.800	9.112	107.488	27.918	9.188
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.524	26.399	173	11.546	26.487	130
di cui: titoli di capitale	1.653	-	27	1.892	-	23
di cui: OICR	385	-	27	444	-	6
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	1	-	-	1	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	97.735	1.400	8.939	95.942	1.430	9.058
di cui: titoli di capitale	5.978	202	210	5.578	205	210
di cui: OICR	84.613	199	7.601	83.672	192	7.501
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	138.547	10.481	579	130.591	9.489	673
di cui: titoli di capitale	506	495	370	458	497	344
3. Derivati di copertura	-	6.728	-	-	7.006	-
4. Attività materiali	-	-	6.678	-	-	7.222
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	247.806	45.009	16.369	238.079	44.413	17.083
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	8.199	36.400	148	7.829	35.614	50
2. Passività finanziarie designate al fair value	3.472	71.307	187	91	72.660	31
3. Derivati di copertura	-	4.740	-	-	5.188	-
Totale	11.671	112.447	335	7.920	113.462	81

La tabella sopra esposta riporta i dati relativi all'intero Gruppo, incluse le compagnie assicurative che dal 2023 applicano l'IFRS 9 Strumenti finanziari, la cui applicazione era stata differita in virtù del c.d. "Deferral Approach".

Osservando la tabella, con riferimento alle attività, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 5,3% sul totale delle attività (5,7% al 31 dicembre 2023).

Le attività finanziarie di livello 3 si riferiscono prevalentemente alle quote di OICR delle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e per la maggior parte sono ascrivibili ai fondi obbligazionari ed azionari delle compagnie assicurative. Per quanto concerne il comparto bancario, le quote di OICR delle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value sono principalmente ascrivibili alla Capogruppo e in termini di composizione si riferiscono, in ordine di rilevanza, ai fondi di private equity, fondi immobiliari, fondi di private debt, fondi per le infrastrutture, hedge fund, fondi di venture capital. La voce include, altresì 247 milioni riferibili alle interessenze detenute dalla Banca nel Fondo Atlante e in Italian Recovery Fund (già Fondo Atlante II), fondi d'investimento alternativi a sostegno delle banche italiane nelle operazioni di ricapitalizzazione e nella gestione dei crediti in sofferenza del settore.

La voce Attività materiali valutate al fair value di livello 3 include il patrimonio immobiliare e il patrimonio artistico di pregio e rappresenta il 40,8% delle attività di bilancio al fair value di livello 3.

L'80,15% delle attività valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (livello 1), quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Il 90,4% delle passività al fair value è imputabile al livello 2 e prevalentemente alle Passività finanziarie designate al fair value.

Gerarchia del fair value – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value (di cui Gruppo Bancario e Altre imprese)

Attività/Passività misurate al fair value	(milioni di euro)					
	31.03.2024			31.12.2023		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	11.715	27.225	4.006	11.703	27.257	3.940
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.507	26.399	173	11.521	26.485	130
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.653	-	27	1.892	-	23
<i>di cui: OICR</i>	385	-	27	444	-	6
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	1	-	-	1	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	208	825	3.833	182	771	3.810
<i>di cui: titoli di capitale</i>	153	202	127	137	205	128
<i>di cui: OICR</i>	55	199	3.162	45	192	3.130
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	70.864	7.330	485	61.003	7.135	480
<i>di cui: titoli di capitale</i>	506	488	370	458	490	344
3. Derivati di copertura	-	6.688	-	-	6.982	-
4. Attività materiali	-	-	6.671	-	-	7.214
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	82.579	41.243	11.162	72.706	41.374	11.634
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	8.195	36.394	148	7.825	35.611	50
2. Passività finanziarie designate al fair value	3.472	19.559	187	91	21.222	31
3. Derivati di copertura	-	4.683	-	-	5.105	-
Totale	11.667	60.636	335	7.916	61.938	81

Con riferimento alle attività, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza dell'8,3% sul totale delle attività (9,3% al 31 dicembre 2023).

Il 61,2% delle attività valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (livello 1), quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

La voce Attività materiali valutate al fair value di livello 3 include il patrimonio immobiliare e il patrimonio artistico di pregio e rappresenta il 59,8% delle attività di bilancio al fair value di livello 3.

Con riferimento alle passività sono per l'83,5% sono imputabili al livello 2 e la quota di strumenti di livello 3 è inferiore all'1% rispetto al totale delle passività.

Si segnala infine che nella voce "Altre attività", non direttamente inclusa nella tabella sopra riportata, al 31 marzo 2024 figurano crediti fiscali iscritti e misurati al fair value per 9,7 miliardi, di cui 3,8 miliardi detenuti nel business model Hold to Collect and Sell e 5,9 miliardi detenuti nel business model Other/Trading. Il fair value di tali crediti è determinato con riferimento alle variazioni dei tassi di interesse. Stante la peculiarità dei crediti in oggetto, agli stessi è attribuito un livello pari a 3, peraltro in coerenza con le considerazioni con la nota di chiarimenti emanata da Banca d'Italia in data 24 luglio 2023 ("Nota di chiarimenti in materia di rischio di credito").

Gerarchia del fair value – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value (di cui Imprese di Assicurazioni)

Attività/Passività misurate al fair value	31.03.2024			31.12.2023		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	97.544	575	5.106	95.785	661	5.248
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17	-	-	25	2	-
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	97.527	575	5.106	95.760	659	5.248
di cui: titoli di capitale	5.825	-	83	5.441	-	82
di cui: OICR	84.558	-	4.439	83.627	-	4.371
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	67.683	3.151	94	69.588	2.354	193
di cui: titoli di capitale	-	7	-	-	7	-
3. Derivati di copertura	-	40	-	-	24	-
4. Attività materiali	-	-	7	-	-	8
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	165.227	3.766	5.207	165.373	3.039	5.449
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	4	6	-	4	3	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	51.748	-	-	51.438	-
3. Derivati di copertura	-	57	-	-	83	-
Totale	4	51.811	-	4	51.524	-

Con riferimento alle attività, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 3% sul totale delle attività (3,1% al 31 dicembre 2023).

Il 94,9% delle attività finanziarie valutate al fair value del comparto assicurativo è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (livello 1), quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Le passività al fair value sono quasi interamente misurate con input di livello 2 e riferibili alle Passività finanziarie designate al fair value.

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito si attesta al 31 marzo 2024 a 4.520 milioni, con un incremento netto di 52 milioni rispetto allo stock di 4.468 milioni del 31 dicembre 2023. L'esposizione include investimenti in CLO (Collateralized Loan Obligations) per 2.532 milioni, in ABS (Asset Backed Securities) per 1.917 milioni ed in CDO (Collateralized Debt Obligations) per 71 milioni, che si confermano quale operatività marginale anche nel primo trimestre 2024.

Categorie contabili	31.03.2024			31.12.2023		variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale	assolute	%	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	318	449	-	767	775	-8	-1,0
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	3	-	3	3	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.405	677	1	2.083	2.106	-23	-1,1
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	809	788	70	1.667	1.584	83	5,2
Totale	2.532	1.917	71	4.520	4.468	52	1,2

La presente informativa include, quali prodotti strutturati di credito, titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del Gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity, oltre che nell'ambito di operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution²³.

²³ Quest'ultima operatività è posta in essere dal Gruppo per il tramite della controllata Duomo Funding Plc.

La dinamica del portafoglio nel primo trimestre 2024 denota complessivamente maggiori investimenti rispetto alle cessioni ed ai rimborsi, per una variazione complessiva in aumento di 52 milioni, principalmente riconducibile all'operatività della Divisione IMI Corporate & Investment Banking.

Le esposizioni valutate al fair value (titoli di debito CLO, ABS e CDO), passano da 2.884 milioni di dicembre 2023 a 2.853 milioni di marzo 2024, con un decremento netto di 31 milioni ascrivibile a maggiori rimborsi e cessioni per complessivi 553 milioni, da riferire alle attività finanziarie detenute per la negoziazione per 347 milioni ed alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 206 milioni, a cui si contrappongono investimenti per complessivi 522 milioni, afferenti per 339 milioni al primo comparto e per 183 milioni al secondo comparto.

Le esposizioni classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato (titoli di debito CLO, ABS e CDO), pari a 1.667 milioni a marzo 2024, si confrontano con una consistenza di 1.584 milioni a dicembre 2023, per un incremento netto di 83 milioni generato da maggiori investimenti per 135 milioni solo parzialmente compensati da cessioni e rimborsi per 52 milioni.

Da un punto di vista economico, il risultato complessivo di +8 milioni al 31 marzo 2024, si confronta con quello del 31 marzo 2023 di +3 milioni.

La performance delle attività detenute per la negoziazione nel primo trimestre dell'anno, voce 80 del conto economico, si attesta a +6 milioni ed è ascrivibile alle esposizioni in CLO ed ABS (+4 milioni per impatti da realizzi e +2 milioni da effetti valutativi); nel primo trimestre 2023 si era invece rilevato un risultato di +1 milione, afferente alle esposizioni in CLO ed ABS (+3 milioni da cessioni e -2 milioni da valutazioni).

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value al 31 marzo 2024 risulta sostanzialmente nullo, come al 31 marzo 2023.

Le esposizioni in titoli di debito classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, registrano nei primi tre mesi del 2024 una variazione positiva di fair value di +12 milioni a riserva di patrimonio netto (da riserva di -30 milioni di dicembre 2023 a -18 milioni del marzo 2024), oltre ad impatti da cessioni sul portafoglio per +2 milioni (effetti invece non presenti nei primi tre mesi del 2023).

Sui titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato, il risultato sostanzialmente nullo al 31 marzo 2024 si confronta con il risultato di +2 milioni del 31 marzo 2023 (riferibile a componenti valutative per riprese di valore).

Risultati di conto economico per categoria contabile	31.03.2024			31.03.2023			(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale	assolute	%		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	1	-	6	1	5		
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-		
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2	-	-	2	-	2		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	2	-2		
Totale	7	1	-	8	3	5		

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities (SPE) le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di auto-cartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2023.

Con riferimento ai programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (Covered Bond), nell'ambito del programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico nel mese di gennaio le ultime serie ancora in essere, rispettivamente la n. 13 e la n. 14, entrambe retained, sono state estinte anticipatamente per un totale complessivo di 1.850 milioni. Nel corso del primo trimestre 2024, inoltre, è avvenuto il riacquisto da parte della Banca dell'intero portafoglio crediti residuo segregato nel Veicolo, con regolamento del prezzo di cessione a metà marzo per un importo totale di 1.850 milioni. I pagamenti finali per la chiusura del Programma sono avvenuti il 2 aprile 2024.

Nell'ambito del programma di Covered Bond garantito da ISP OBG, nel mese di febbraio è scaduta la serie retained n. 32 per un ammontare di 1.650 milioni.

Nell'ambito del programma di Covered Bond garantito da UBI Finance, a febbraio è scaduta la serie n. 14 per un ammontare di 1 miliardo.

A valere sul programma di Covered Bond garantito da ISP CB Ipotecario, nel mese di marzo è scaduta la serie n. 25 per un ammontare di 1 miliardo. Nello stesso mese è stata effettuata l'emissione della serie retained n. 34 di 1 miliardo, a tasso variabile e con scadenza di 5 anni, quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating Aa3 di Moody's.

INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

In coerenza con la normativa ECB di riferimento (“Guidance on Leveraged Transactions”) il perimetro delle operazioni Leveraged Transaction include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prestatore, misurato come rapporto tra Indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulti superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse da tale perimetro le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituti di credito, istituti finanziari e società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti “no profit”, nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate (quest'ultime se non possedute da sponsor finanziario). Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate e asset financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Al 31 marzo 2024, per il Gruppo Intesa Sanpaolo, le operazioni che rispondono alla definizione di “Leveraged Transactions” delle Linee Guida BCE ammontano a circa 26,8 miliardi, riferiti a 1.885 linee di credito; lo stock risulta in incremento del 5,3% rispetto alla fine dell'esercizio precedente (circa 25,4 miliardi al 31 dicembre 2023). Tale evoluzione, influenzata dalla dinamicità in entrata ed uscita che caratterizza questa tipologia di portafoglio è determinata principalmente dalla Capogruppo che ha registrato flussi netti in incremento di quasi 1 miliardo e in misura minore dalle controllate estere con nuovi flussi netti per circa 0,4 miliardi. La distribuzione geografica evidenzia che oltre la metà delle operazioni, in termini di volumi, è riferita a controparti domestiche (57%), in linea con quella dell'ultimo trimestre 2023. I principali macro-settori economici a cui sono riferibili le controparti interessate sono quelli industriale, dei servizi e finanziario, con incidenze dei volumi sul totale portafoglio in linea con il dato a fine dicembre 2023.

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, nell'ambito del Credit Risk Appetite sono stati sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione specifici limiti per lo stock in essere di Leveraged Transactions e sui flussi di nuove operazioni, in linea con l'appetito per il rischio del Gruppo su questa tipologia di operatività.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio hedge fund di Capogruppo al 31 marzo 2024 si attesta a 220 milioni per il trading book e a 201 milioni per il banking book per complessivi 421 milioni, a fronte rispettivamente di 163 milioni e di 184 milioni al 31 dicembre 2023 per complessivi 347 milioni.

Gli investimenti nel portafoglio di banking book sono contabilizzati nella categoria delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e riguardano fondi che adottano strategie di investimento a medio/lungo termine e con tempi di riscatto mediamente superiori a quelli previsti per i fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment Schemes in Transferable Securities).

Nel primo trimestre 2024 si è registrato un incremento delle consistenze rispetto al fine anno precedente per 74 milioni, che include investimenti per 61 milioni e variazioni positive di fair value per 13 milioni.

Nello specifico, gli investimenti sono stati effettuati prevalentemente a valere sul portafoglio di trading (50 milioni) in hedge fund UCITS che meglio soddisfano i requisiti di assorbimento patrimoniale nel rispetto della normativa CRR2 entrata in vigore il 30 giugno 2021, mentre le variazioni positive di fair value sono afferenti al banking book per 6 milioni ed al trading book per 7 milioni.

Quanto agli effetti economici, al 31 marzo 2024 si rileva un risultato complessivamente positivo per +13 milioni, riferibile ad effetti valutativi di fondi in portafoglio tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (+6 milioni) e tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione (+7 milioni). Al 31 marzo 2023 il risultato a conto economico era stato complessivamente di +4 milioni, ascrivibile ad effetti valutativi delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per +3 milioni e delle attività detenute per la negoziazione per +1 milione.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo, Eurizon Capital SGR al 31 marzo 2024 detiene hedge fund per una consistenza di 14 milioni (esposizione invariata rispetto a 31 dicembre 2023) su cui rileva impatti a conto economico nel trimestre per +0,4 milioni, interamente dalle valutazioni (+1 milione al 31 marzo 2023, anch'esso da valutazioni). Gli hedge fund sono detenuti secondo una logica di seeding, che prevede la costituzione di un portafoglio di servizio composto da quote di fondi comuni di investimento per i quali è stata avviata la commercializzazione, a sostegno dei fondi stessi.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 marzo 2024, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 2.626 milioni (2.830 milioni al 31 dicembre 2023). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 38.536 milioni (40.555 milioni al 31 dicembre 2023).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 1.541 milioni (1.628 milioni al 31 dicembre 2023).

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 marzo 2024 - pari a 3.440 milioni (3.545 milioni al 31 dicembre 2023). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 61.130 milioni, (60.349 milioni al 31 dicembre 2023).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 marzo 2024, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, di un impatto negativo di 1 milione (impatto negativo di 4 milioni al 31 marzo 2023).

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del Bilancio 2023.

Si precisa che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal Gruppo.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni²⁴.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il framework complessivo per il governo dei rischi operativi, ICT e di sicurezza, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa (metodo avanzato in partial use con i metodi standardizzato e base); l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 2.278 milioni al 31 marzo 2024, valore corrispondente a quello rilevato al 31 dicembre 2023.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri. Con riguardo alle vertenze rilevanti in corso, si segnalano di seguito le evoluzioni significative del trimestre, rinviando per il pregresso e per l'illustrazione puntuale delle singole vertenze rilevanti alla Nota integrativa del Bilancio 2023.

Procedimento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e azione rappresentativa dell'Associazione Movimento Consumatori nei confronti di Intesa Sanpaolo e Isybank

A novembre 2023 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha comunicato l'avvio nei confronti di Intesa Sanpaolo e Isybank di un procedimento finalizzato a verificare la sussistenza di una pratica commerciale scorretta con riguardo al trasferimento di rapporti di circa 2,4 milioni di clienti "prevalentemente digitali" da Intesa Sanpaolo a Isybank nell'ambito di un'operazione di conferimento di rami d'azienda, con contestuale modifica unilaterale dei contratti trasferiti. Il conferimento del primo ramo d'azienda era stato già effettuato il 16 ottobre 2023, mentre il conferimento del secondo ramo era programmato per il 18 marzo 2024.

Secondo quanto ipotizzato dall'Autorità, tra l'altro, la comunicazione inviata ai clienti coinvolti appariva inadeguata e diffusa con modalità e tempi non coerenti con l'importanza della questione trattata.

A novembre 2023 l'AGCM ha ordinato in via cautelare la sospensione della pratica commerciale ritenuta scorretta.

A dicembre 2023 Intesa Sanpaolo e Isybank hanno depositato una relazione contenente le misure previste per ottemperare al provvedimento cautelare; in particolare:

- per i clienti il cui trasferimento in Isybank era già avvenuto il 16 ottobre 2023 è stata prevista la possibilità di aprire un nuovo conto presso Intesa Sanpaolo a condizioni quanto meno analoghe a quelle originarie, con eventuale chiusura del conto in Isybank;
- per i clienti il cui trasferimento in Isybank era programmato per il 18 marzo 2024 è stata prevista l'esclusione dal trasferimento salvo che essi comunicano il consenso espresso.

Sempre a dicembre 2023 le due Banche hanno inoltre presentato all'AGCM una proposta di impegni, i quali sostanziano quanto già indicato nella relazione di ottemperanza al provvedimento cautelare, con la finalità di pervenire ad una positiva definizione del procedimento.

A marzo 2024 le due Banche hanno presentato all'AGCM un'integrazione alla proposta di impegni contenente ulteriori misure a favore dei clienti interessati.

L'Autorità deve ora esprimersi circa l'accettazione o meno degli impegni presentati. Qualora l'Autorità ritenesse gli impegni idonei a far venire meno i contestati profili di illegittimità della pratica commerciale, chiuderebbe il procedimento senza accertare l'infrazione (procedimento che invece proseguirebbe in caso di rigetto degli impegni).

Il termine di conclusione del procedimento è stato prorogato al 14 giugno 2024.

Sempre con riguardo alla suddetta operazione, l'Associazione Movimento Consumatori ha promosso nei confronti di Intesa Sanpaolo e Isybank (con ricorso notificato a gennaio 2024) un'azione rappresentativa davanti al Tribunale di Torino per asserite "violazioni di interessi collettivi dei consumatori".

L'Associazione chiede al giudice di inibire, salvo il consenso dei consumatori, l'utilizzo delle nuove clausole dei contratti trasferiti e il divieto di reiterazione della condotta illecita, nonché, se accertata tale condotta illecita, l'adozione di misure idonee a eliminare o ridurre gli effetti delle violazioni.

Le due Banche hanno depositato la propria memoria difensiva, contestando le argomentazioni dell'Associazione Movimento Consumatori – con articolate motivazioni sia di merito sia sotto il profilo processuale – e chiedendo il rigetto delle domande in considerazione delle misure (sopra illustrate) nel frattempo adottate verso la clientela nell'ambito del procedimento AGCM.

La prima udienza, inizialmente fissata a marzo 2024, è stata differita al 31 maggio 2024 su istanza congiunta delle parti.

Procedimenti dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nei confronti di Intesa Sanpaolo RBM Salute

Nel maggio 2023 l'AGCM ha avviato un procedimento nei confronti di Intesa Sanpaolo RBM Salute (ISP RBM) per asserite pratiche commerciali scorrette, che sarebbero state attuate a partire da gennaio 2023, finalizzate a ostacolare l'esercizio dei diritti dei consumatori derivanti dal rapporto contrattuale, inducendoli a rinunciare a prestazioni economiche e assistenziali previste dalle coperture assicurative di cui erano titolari.

Con comunicazione del 15 febbraio 2024, l'Autorità ha reso note le proprie conclusioni sulle risultanze istruttorie, sulla base delle quali ha confermato le contestazioni formulate nel provvedimento di avvio del procedimento, ritenendo inoltre che la pratica commerciale scorretta sia tuttora in corso. ISP RBM ha presentato una memoria difensiva, nella quale ha evidenziato, tra l'altro, le iniziative di carattere strategico e operativo da essa già assunte prima dell'avvio del procedimento e gli ulteriori miglioramenti che tali iniziative hanno avuto sui servizi agli assicurati.

²⁴ Per la componente di perdite economiche, nel rischio operativo sono compresi anche i rischi: legale, di condotta, di non conformità, di financial crime, fiscale, IT e cyber, di sicurezza fisica, di continuità operativa, terze parti, qualità dei dati, frode, di processo e l'employer risk. Sono esclusi rischi strategici e di reputazione.

La conclusione del procedimento è fissata al 9 maggio 2024, data entro la quale dovrebbe essere resa nota la decisione finale dell'Autorità. Nel caso di decisione sfavorevole, ISP RBM ha la possibilità di impugnarla avanti al TAR del Lazio.

Offerta Diamanti

Nel 2017 l'AGCM ha avviato, nei confronti delle società che commercializzavano diamanti (DPI e altra società) e delle banche che hanno svolto attività di segnalazione dei servizi di dette società, procedimenti per pratiche commerciali scorrette. A conclusione del procedimento verso Intesa Sanpaolo, l'Autorità ha irrogato una sanzione di 3 milioni.

Intesa Sanpaolo ha presentato ricorso al TAR del Lazio che nel novembre 2022 ha rigettato l'impugnazione. La Banca ha, quindi, presentato appello presso il Consiglio di Stato che, con sentenza del marzo 2024, ha rigettato l'impugnazione, confermando il provvedimento sanzionatorio.

Anatocismo

A febbraio 2017 l'AGCM ha avviato nei confronti di Intesa Sanpaolo un procedimento per presunte pratiche commerciali scorrette aventi ad oggetto, tra l'altro, le modalità con le quali era stata chiesta ai clienti l'autorizzazione all'addebito degli interessi sul conto prevista dalla nuova normativa introdotta nel 2016.

A ottobre 2017 l'Autorità ha concluso il procedimento ritenendo che la Banca avesse attuato una politica "aggressiva" finalizzata all'acquisizione della suddetta autorizzazione e stabilendo quindi una sanzione di 2 milioni.

La Banca ha presentato ricorso dinanzi al TAR del Lazio che nel gennaio 2023 ha confermato il provvedimento sanzionatorio. Intesa Sanpaolo ha promosso appello presso il Consiglio di Stato che, con sentenza del marzo 2024, ha rigettato l'impugnazione, confermando il provvedimento sanzionatorio.

Azzurro 2000 S.a.s. di Tilli Renzo & C.

Nel 2004 la società Azzurro 2000 ha promosso azione risarcitoria nei confronti dell'ex Sanpaolo Banco di Napoli per asserita illegittima segnalazione in Centrale Rischi quantificando la pretesa per circa 50 milioni.

La domanda avversaria è stata respinta sia in primo che in secondo grado.

Avverso la sentenza di appello, l'attrice ha notificato (i) ricorso per Cassazione e (ii) citazione per revocazione innanzi alla medesima Corte d'Appello. Quest'ultima ha dichiarato l'inammissibilità della domanda di revocazione e controparte ha notificato un ulteriore ricorso per Cassazione avverso questa seconda pronuncia della Corte d'Appello.

La Suprema Corte, riuniti i due giudizi, ha accolto il primo ricorso limitatamente ad un solo motivo di impugnazione, cassando con rinvio alla Corte d'Appello di Napoli e ha dichiarato inammissibile il ricorso in revocazione.

La controparte ha quindi riassunto la causa e la Banca si è costituita in giudizio.

Reyl & Cie (Svizzera) - Procedimento ex D.Lgs. 231/2001 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano

Nell'ambito del procedimento penale ex D.Lgs. 231/01 pendente davanti al Tribunale di Milano per l'ipotesi di riciclaggio, nel febbraio 2024 a Reyl & Cie è stata notificata la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dei fratelli Bosia nonché di Cramer & Cie e della stessa Reyl & Cie ed è stata conseguentemente fissata dal GIP l'udienza preliminare al 3 luglio 2024, in vista della quale la banca sta valutando la migliore strategia difensiva, anche alla luce della circostanza che i fatti contestati sono precedenti all'ingresso di Reyl & Cie nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

Causa promossa nei confronti di due società controllate ungheresi di Intesa Sanpaolo

La causa è connessa ad un contratto di locazione risolto da una delle società controllate nel 2010. Nel corso del 2011 il conduttore ha promosso giudizio in sede civile e nel corso del 2021 ha integrato la pretesa iniziale, formulando nuove domande ed elevando – conseguentemente – l'ammontare complessivo delle pretese a circa 31 milioni.

A luglio 2022 il Tribunale ha rigettato tutte le pretese della società attrice, ritenendo quest'ultima carente della legittimazione ad agire. Contro tale decisione la controparte ha presentato appello.

Nel mese di dicembre 2022 la Corte d'Appello ha parzialmente accolto l'impugnazione di controparte, condannando una delle due società convenute al pagamento di circa 9,5 milioni. La controllata ha presentato ricorso davanti alla Corte Suprema che ha annullato la decisione di secondo grado, confermando la pronuncia del Tribunale.

L'attrice ha quindi promosso un giudizio dinanzi alla Corte Costituzionale e avviato un procedimento di revisione dinanzi al Tribunale. Entrambi i giudizi non hanno superato il vaglio di ammissibilità. Avverso la pronuncia (di inammissibilità) resa dal Tribunale pende impugnazione dinanzi alla Corte d'Appello.

Le società controllate di Intesa Sanpaolo si erano attivate nel 2012 per il riconoscimento dei crediti vantati nei confronti del conduttore in virtù di canoni di locazione non saldati. Tale procedimento è tuttora in corso.

Contenzioso del lavoro

Per quanto riguarda il contenzioso del lavoro, al 31 marzo 2024, come già al 31 dicembre 2023, non risultavano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo (considerando le controllate in consolidamento integrale) sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Non si segnalano nuove controversie significative nel trimestre per la Capogruppo Intesa Sanpaolo. Per le controllate si rinvia a quanto infra evidenziato in merito alle contestazioni sulla ex Intesa Sanpaolo Life DAC, incorporata da Intesa Sanpaolo Vita e su Eurizon Capital e sulla sua controllata Epsilon SGR relativamente al Transfer Pricing applicato nei rapporti infragruppo cross-border con Eurizon Capital SA Lussemburgo.

Con riguardo alla Capogruppo, al 31 marzo 2024 sono pendenti 477 rilievi di contenzioso (487 rilievi al 31 dicembre 2023), per un valore complessivo della pretesa (imposta, sanzioni e interessi) di 108,1 milioni (107,6 milioni al 31 dicembre 2023), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità.

Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi al 31 marzo 2024 sono stati quantificati in 40,9 milioni (41,4 milioni al 31 dicembre 2023).

Rispetto al 31 dicembre 2023, per la Capogruppo i principali eventi che hanno dato luogo a movimentazioni significative del contestato (0,5 milioni) sono rappresentati:

- in aumento (1,9 milioni), da: i) nuove contestazioni per 0,7 milioni, per IMU su immobili da contratti di leasing sia risolti che a reddito; ii) nuove contestazioni per 1 milione per imposta di registro su atti giudiziari; iii) interessi passivi maturati per 0,2 milioni;
- in diminuzione (1,4 milioni), da: i) chiusure di contenziosi in materia di imposta di registro per 0,8 milioni riferibili principalmente ad imposta di registro su atti giudiziari e su accordi di ristrutturazione del debito; ii) chiusure di contenziosi per IMU su immobili da contratti di leasing risolti per 0,5 milioni; iii) chiusura di contenziosi IVA leasing nautico per 0,1 milioni.

Sempre rispetto al 31 dicembre 2023, per la Capogruppo le principali variazioni degli accantonamenti (-0,5 milioni) sono rappresentate:

- in aumento (0,3 milioni), da: i) nuove contestazioni per IMU su immobili da contratti di leasing risolti per 0,2 milioni; ii) spese legali ed interessi maturati su contenzioso in essere per 0,1 milioni;
- in diminuzione (0,8 milioni) riferibili a:
 - o utilizzi (0,3 milioni), da: i) 0,1 milioni per chiusura di contenziosi IVA leasing nautico; ii) 0,2 milioni per spese legali;
 - o rilasci a conto economico (0,5 milioni), da: i) 0,4 milioni per chiusura di contenziosi IMU su immobili da contratti di leasing risolti; ii) 0,1 milioni per chiusura di contenziosi in materia di imposta di registro.

Per quanto riguarda l'analisi delle principali contestazioni in essere, si rinvia alla Nota integrativa al bilancio consolidato del 2023, posto che nel trimestre non sono intervenute variazioni significative.

In merito ai questionari, come ampiamente evidenziato nella Nota integrativa al bilancio consolidato 2023, talune Direzioni Regionali e Provinciali dell'Agenzia delle Entrate (DRE) hanno sollevato dubbi in merito al trattamento fiscale IRES con cui nel 2017 Intesa Sanpaolo (ISP) e le controllate hanno trattato l'impegno della Capogruppo ad effettuare versamenti soci a copertura degli oneri delle controllate stesse per l'integrazione di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (di seguito anche "Banche Venete"). ISP, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, si era fatta carico di salvaguardare le controllate dall'impatto sul loro conto economico degli oneri funzionali all'integrazione dei compensi acquisiti (oneri di integrazione informatica; di incentivazione all'esodo del personale dipendente; di chiusura, accorpamento e standardizzazione di filiali, altri), assumendo unilateralmente l'impegno di versare un contributo, nella forma di versamento soci in denaro, senza obbligo di restituzione e/o rimborso, parametrato agli oneri sostenuti al netto dell'effetto fiscale.

Le varie DRE avevano ipotizzato una contestazione circa la variazione in diminuzione operata dalle controllate con riguardo al versamento a fondo perduto. In particolare, eccepivano un'incoerenza del trattamento fiscale riservato alla predetta componente di reddito con il trattamento contabile adottato sia dalla Capogruppo che dalle stesse controllate e giungevano alla conclusione che la stessa potesse essere qualificata come contributo in conto esercizio, in quanto tale soggetta ad imposizione fiscale.

Dopo aver esposto, in vari incontri e in apposita memoria, le ragioni per cui la tesi delle DRE era infondata, nell'ultimo incontro del 19 marzo 2024 l'Agenzia delle Entrate ha comunicato:

- di essere dell'avviso che i contributi in questione i) siano tassabili solo per cassa (ovviamente, quindi, se e nei limiti in cui siano stati effettivamente pagati/incassati, per cui sono esclusi i casi di contributi non erogati per effetto della sopraggiunta incorporazione in ISP della controllata), ii) siano comunque in concreto tassabili solo al di fuori del consolidato fiscale ISP (in quanto nel consolidato alla tassazione in capo alla consolidata corrisponde la deduzione in capo alla capogruppo consolidante);
- di aver conseguentemente deciso di abbandonare le pretese iniziali e di conseguenza di archiviare i rilievi relativi al 2017 (anno nel quale nessun contributo fu versato da ISP alle controllate).

L'Agenzia delle Entrate ha proposto alla Banca una sistemazione spontanea, secondo i suddetti criteri, delle annualità ancora aperte interessate dal fenomeno (2018-2022) mediante la presentazione di dichiarazioni integrative "a sfavore" da parte delle controllate (che devono tassare il contributo ricevuto) e a "favore" da parte di ISP (che deve dedurre il contributo erogato). Nel qual caso non attiverebbero alcuna ulteriore attività di controllo sul tema in esame.

Nel corso del sopracitato incontro è stata data la disponibilità ad esaminare/approfondire la loro proposta e a consegnare loro una memoria in cui la Banca indicherebbe come intende procedere per la regolarizzazione e quali criteri intende adottare nella sistemazione delle varie annualità delle società coinvolte. Ottenuta la condivisione dell'Agenzia delle Entrate, si procederà alla spontanea sistemazione di tutte le annualità.

In base a calcoli preliminari, il costo complessivo per imposte nette, per sanzioni e per interessi, per sanare la posizione di tutte le annualità delle società coinvolte non sarà materiale.

Se l'Agenzia delle Entrate accetterà integralmente l'ipotesi di sistemazione – ipotesi molto concreta, vista la condivisione già

Intervenuta circa i principi cui la stessa dovrebbe uniformarsi – la vicenda in questione (che avrebbe potuto sfociare in un contenzioso delicato e per importi ingenti) si concluderà senza contestazioni e con un onere complessivo modesto.

Per quanto concerne le filiali di Intesa Sanpaolo localizzate all'estero, in assenza di novità rilevanti nel trimestre si rinvia alla Nota integrativa al bilancio consolidato 2023.

Con riferimento alle società controllate, si segnalano i seguenti aggiornamenti rispetto al 31 dicembre 2023.

In data 29 novembre 2023 la ex Intesa Sanpaolo Life DAC – impresa assicurativa di diritto irlandese (di seguito ISL) – aveva ricevuto dalla Guardia di Finanza un invito a presentarsi per chiarimenti sugli adempimenti in tema di monitoraggio fiscale. A seguito della fusione in Intesa Sanpaolo Vita, detto invito è stato rinnovato nei confronti dell'incorporante. Al termine dell'incontro, i verbalizzanti hanno chiesto di *“esibire, per i periodi d'imposta 2018-2022, apposita memoria esplicativa, corredata da eventuale documentazione di supporto, afferente al rispetto degli obblighi direttamente ascrivibili alla suindicata impresa assicurativa estera, in materia di monitoraggio fiscale, ex art. 1 del D.L. 167/1990, tenuto conto del contenuto della Risoluzione del 13 novembre 2023, n. 62/E dell'Agenzia delle Entrate”*. Dopo la presentazione della memoria avvenuta il 25 gennaio 2024, la società si è incontrata con i Verificatori il 1° marzo 2024, assieme al proprio consulente, e ha ribadito tutte le motivazioni per cui ISL non era soggetta all'obbligo del monitoraggio fiscale.

La Guardia di Finanza – richiamando il Questionario dell'11 ottobre 2022 alla ex Intesa Sanpaolo Life DAC riscontrato in data 2 dicembre 2022 con le informazioni in merito ai premi incassati e alle prestazioni assicurative effettuate verso gli aventi diritto negli anni 2017-2020 – ha quindi chiesto l'integrazione dei prospetti presentati nel 2022 limitatamente agli anni 2018-2020 (essendo nel frattempo prescrittosi l'anno 2017) sia per i premi incassati che per le somme versate (riferite alle prestazioni assicurative erogate). Inoltre, è stata chiesta l'esibizione anche per gli anni 2021 e 2022 della stessa documentazione fornita dal 2017 al 2020 corredata da prospetti ugualmente analitici.

In riferimento a tali richieste, la società si è riservata di svolgere le opportune valutazioni di merito, che sono in corso e verranno formalizzate per iscritto con apposita memoria predisposta dal consulente.

Per Eurizon Capital SGR S.p.A. (EC ITA) ed Epsilon SGR S.p.A. (Epsilon) nel Bilancio 2023 era stato anticipato che l'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale della Lombardia aveva notificato il 22 dicembre 2023 ad entrambe le società inviti a comparire con contestazioni ai fini IRES ed IRAP in tema di congruità dei prezzi di trasferimento nelle operazioni infragruppo con soggetti esteri per il periodo d'imposta 2017 poi estese anche al 2018.

In data 24 aprile 2024, sono stati sottoscritti con l'Agenzia delle Entrate gli accordi di adesione e fissati gli importi dovuti per gli anni 2017 e 2018 pari a 9,7 milioni per EC ITA e 4,1 milioni per Epsilon, di ammontare congruo rispetto agli accantonamenti già appostati dalle società partecipate nel proprio bilancio al 31 dicembre 2023.

RISCHI ASSICURATIVI

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Fideuram Vita e Intesa Sanpaolo RBM Salute) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 marzo 2024, a 175.147 milioni. Di questi, una quota pari a 88.406 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 86.741 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'84% circa delle attività, pari a 73.948 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 2% circa ed è pari a 2.059 milioni. La restante parte, pari a 12.408 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (14% circa).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a circa -10 milioni; di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace ammonta a circa 7 milioni, la restante parte (circa -17 milioni) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi tre mesi del 2024 ed a valori di mercato, a circa 802 milioni e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a circa 14 milioni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di circa 4.480 milioni.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente: gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 4,9% del totale investimenti mentre circa il 11,6% si colloca nell'area della singola A; i titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa l'80,1% del totale mentre è minima (3,4%) la quota di titoli speculative grade o unrated; all'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano circa il 74,3% del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 16,2% dell'esposizione, mentre i titoli industriali ammontano a circa il 9,5%.

Alla fine del primo trimestre 2024, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a -4.713 milioni ed è imputabile per -3.939 milioni agli emittenti governativi e per -774 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).